

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione



UN AUTORE ALLA RIBALTA

intervista a Romano Garofalo

il vulcano romagnolo

a cura di Silvio Costa e Luciano Tamagnini

Il fumetto è un mondo strano, un mondo che o idolatra i suoi protagonisti o li dimentica altrettanto rapidamente. Se oggi chiedessimo ad uno dei tanti giovanissimi che leggono Marvel o DC, che scelgono Bonelli o si gettano sulle avventure di Mickey Mouse chi è Romano Garofalo probabilmente scopriremmo che solo una piccola parte conosce il nome di questo inventore di personaggi a fumetti che dominò la scena fumettistica italiana a cavallo degli anni settanta e ottanta. Romano fu un vera meteora comparsa all'improvviso nel mondo dei comics senza che si fosse fatto le ossa attraverso nessun apprendistato. Prima non c'era, poi una bella mattina apparve nelle edicole Jonny Logan e il mito di Garofalo partiva. Le sue invenzioni tennero in piedi una editrice come la Dardo nel momento in cui i grandi classici della casa milanese, da Capitan Miki a Il grande Blek, cominciavano a scricchiolare; il suo modo di raccontare è per niente debitore verso altri moduli narrativi, anche se all'epoca ci fu una grossa battaglia tra coloro che sostenevano che Jonny fosse un clone di Alan Ford e chi invece vi vedeva un prodotto nuovo originale, un prodotto per adulti vestito come un... teenager! L'inventiva di Romano è stata (ed è tuttora) veramente vulcanica, incontenibile: appena sfornato un progetto eccolo sotto a metterne in cantiere un altro! Creare innumerevoli nuovi eroi a strisce, nella tradizione delle strip quotidiane americane, cercare di collegare i suoi personaggi al mondo della pubblicità, percorrere le strade sia dell'animazione che dei parchi tematici... tutto è stato (ed è, perché credete a chi scrive, Romano, il vulcano romagnolo è sempre sulla breccia e continua macinare proposte su proposte, questa volta spostandosi anche sul web). E poi sul suo cammino c'è stato Mostralfonso, o più semplicemente Alfonso, uno yeti, un cucciolo di yeti, dalle innumerevoli possibilità narrative, di cui in tanti si sono innamorati a prima lettura e lo stesso Garofalo ne ha fatto una sorta di marchio di fabbrica. Ma lasciamo ora la parola a lui:



Romano Garofalo ai tempi di Jonny Logan

poi ho interrotto per fare fumetti; non chiedetemi il perché: forse perché sono matto, eh!, eh!

D.: Ma i fumetti, per fare tale pazzia, in quel tempo li leggevi?

R.: No! La cosa strana è che li ho

questo campo non lo avrebbe fatto nessuno. Ho preparato le prime 2 sceneggiature di Jonny Logan che erano dei tomi... alti così (e fa un gesto come per indicare un volume sulle 500 pagine! N.d.R.), prima di tutto perché realizzavo tutti i quadret-



Mostralfonso di Garofalo e Lucchesi

letti fino ai 14/15 anni e quando ho deciso di fare questa mattata erano 15 anni che non ne leggevo! Pensate che io non conoscevo i Peanuts, che secondo me sono il massimo della genialità; non sapevo assolutamente niente! Tanto che un mio amico mi ha sempre detto: "La tua fortuna è che non ne capisci niente di fumetti!"; a posteriori posso proprio dire che quello che ho fatto io in



ti, poi ci mettevo tutti i tavoli e le suppellettili, poi la freccetta se il personaggio si girava a destra o a sinistra... e così via: una cosa pazzesca!

D.: Facevi una specie di layout?

R.: Sì! Perché non ho mai saputo come si sceneggiasse, non ne avevo la più pallida idea capite? In un certo senso non lo so nemmeno

no ora che ne scrivo a vagonate, però non so quali sono i termini tecnici; li invento io in maniera approssimativa. Tornando a Jonny dopo avere terminato questi due mattoni li spedisco all'ed. Araldo (almeno così pensavo io!), invece telefono a Bonelli che dice di non averle mai ricevute. Non le avevo spedite all'Araldo; mi ero sbagliato e le avevo inviate alla... ed. Dardo! Così ho telefonato alla Dardo e colui che diventerà il mio amico Ludovico Bevilacqua mi fa: "Senta, ma guardi che io non ho ricevuto niente!". Ma come?! Le ho mandato 2 sceneggiature così e così; "Non ho ricevuto niente!" allora io propongo: "vediamoci e non ne parliamo più!"; ci siamo visti, abbiamo parlato 20 minuti, poi mi ha detto: "Senta ma lei è in grado di reggere una serie mensile?". Giuro che non sapevo se ero in grado di farlo; ad occhio vedevo che erano cose abbastanza semplici; però sono sempre stato abbastanza guascone in questi casi, non ci son problemi no? e infatti mi ha detto: "Ok, partiamo!". Ora, uno che conosce il mondo dei fumetti prima di tutto non decide di fare una testata così con un tizio che non ha mai fatto niente nel settore; è più probabile che ti mandino via a calci nel sedere no? In più, come secondo handicap, il fumetto era ambientato in Italia e



racconti legati al nostro paese allora non li voleva nessuno: ma io non lo sapevo! E la mia proposta verteva proprio su di un racconto ambientato in Italia! Dopo di che voglio sfatare la polemica relativa ad Alan Ford.

D.: Ti stavamo per fare proprio una domanda del genere!

R.: Posso confessare senza tema